

## CITTÀ VECCHIA

IERI UN INCONTRO-DIBATTITO

## «Le idee diventino ora atti concreti»

Campagna: mancano le risorse; Prontera, il borgo antico ha bisogno di normalità

GIACOMO RIZZO

«In questa fase siamo tutti d'accordo su ruolo centrale che riveste la città vecchia per la ripresa economica sociale della città di Taranto. Ma a valle del corso di idee, che ha offerto immagini quasi da sogno, adesso è il momento di concretizzare la strada per rendere reali quelle immagini». Per il presidente di Ance Taranto, Paolo Campagna, è tempo di dare sostanza all'impegno assunto dal tavolo per Taranto attraverso il Concorso internazionale di idee, che ora vede tre vincitori ma non si sa ancora nulla rispetto ai tempi di realizzazione e alla fattibilità di quei progetti. Se n'è parlato ieri sera nel corso di un incontro-dibattito organizzato nella biblioteca Acciavito dall'associazione «Amici del Quinto Ennio», a cui hanno partecipato, oltre a Campagna, l'attore e operatore culturale Giovanni Guarino; il presidente dell'Ordine degli architetti di Taranto, Massimo Prontera, e lo storico e editore Piero Massafra.

«Per attuare il piano di riqualificazione - ha sottolineato Campagna - servirà un percorso tecnico-amministrativo che probabilmente la prossima amministrazione dovrà realizzare ci auguriamo coinvolgendo anche i co-

## LE PERPLESSITÀ

«I progetti hanno un senso se sono adatti al territorio in cui vengono proposti»

struttori edili nella scelta della visione della Città vecchia e facendo la somma di tutti i progetti che arriveranno a breve. Successivamente bisognerà capire la governance di questo processo».

Secondo il presidente di Ance, «la problematica di natura finanziaria non si è risolta, c'è tuttora perché la Città vecchia viene toccata minimamente dai finanziamenti del tavolo istituzionale». Nel corso della serata, arricchita dalle immagini del corredo multimediale curato da Luigi Di Giacomo, il pittore Nicola Giudetti ha recitato una poesia in vernacolo.

«La Città vecchia - ha osservato Salvatore Aloiso, presidente dell'associazione "Amici del Quinto Ennio" - dovrà risorgere non solo dal punto di vista urbanistico, ma anche economico, sociale e culturale. E ogni progetto di rinascita non potrà non avere come interlocutori coloro che vivono nella Città vecchia».

Per il presidente dell'Ordine degli architetti, Prontera, «la Città vecchia ha bisogno di normalità, di svilupparsi, costruirsi, attraverso i passeggeri che normalmente la città hanno nella loro fase di riqualificazione. Le grandi progettualità possono avere un senso se calate in un contesto in quanto che le accetti e chiaramente se sono adatte al territorio in cui vengono proposte». Ben vengano «le idee, siano aperti alle discussioni - ha chiarito Prontera - e non faremo barricate a difesa del campanile. Eravamo pronti a dare il nostro contributo in maniera gratuita. Che l'Isola sia stata abban-

## AMICI DEL QUINTO ENNIO

Aloiso: «La Città vecchia dovrà risorgere non solo dal punto di vista urbanistico, ma anche economico, sociale e culturale»

## LA POESIA

Il pittore Nicola Giudetti ha recitato una poesia in vernacolo. La serata arricchita dalle immagini del corredo multimediale di Luigi Di Giacomo



DIBATTITO Al tavolo Giovanni Guarino, Massimo Prontera, Salvatore Aloiso, Paolo Campagna e Piero Massafra



CITTÀ VECCHIA Incontro organizzato dall'associazione «Amici del Quinto Ennio» [foto Todaro]

I COMMENTI PER L'ATTORE E OPERATORE CULTURALE BISOGNA PROMUOVERE IL BRAND DELL'ISOLA SALVAGUARDANDO LA SUA STORIA E LA SUA MEDITERRANITÀ

Quei progetti troppo avveniristici  
Giovanni Guarino: il centro storico è un unicum. Piero Massafra: non tradire le vocazioni

«La Città vecchia è un unicum, come un grande monumento. Le radici le hanno già strappate». L'operatore culturale Giovanni Guarino

diffida dei «progetti avveniristici» elaborati dai team vincitori del concorso internazionale di idee per la città vecchia. «Ho letto molto velocemente i progetti presentati. E, ironizza - un ritorno al futuro. Si dicono cose che sono già state dette e poi si è capito come fossero sbagliate. Si parte ancora da una visione di recupero dell'Isola seguendo come un'ossessione l'idea del rilancio turistico in una visione che credo sia superata e che porterebbe la Città vecchia ad inserirsi in un percorso con 20-30 anni di ritardo rispetto a città come Otranto, ad esempio».

Guarino è convinto che si debba «invece puntare a recuperare a pieno un'isola con la sua storia, con la salvaguardia della sua storia e della sua mediterraneità. Non penso a un discorso di museificazione. Ovviamente in questa visione ci devono

sapriamo benissimo che alcune costipazioni di carattere urbanistico sono dovute al famoso editto bizantino».

Le radici («sono già state distrutte, ha detto ancora l'operatore culturale tarantino - negli anni '70, quando hanno cacciato via intere generazioni

## LA DENUNCIA

«Hanno cacciato via le persone che amavano il quartiere»

ni che avrebbero potuto fare di quel territorio un territorio diverso. Io

penso che bisognerebbe partire dalla gente. Ho letto da qualche parte non con gli attuali abitanti, ma con altri. Questo è stato fatto durante le assoggenazioni, dopo il risanamento. Hanno cacciato via gli anziani, hanno cacciato via gli artigiani, hanno cacciato via le persone che amavano

ficare, racconta Guarino, «che fino agli anni '70 nella Città vecchia c'erano 15mila abitanti. Sono stati spazzati da queste visioni, da interessi, da concezioni assurde». E poi una riflessione sugli abitanti dell'Isola. «Molto spesso la vittima la fanno diventare carnefice. Di cosa parliamo? Di gente abbandonata al degrado? Di un quartiere nel quale si sta chiudendo una scuola? Di un quartiere al quale son stati tolti tutti i servizi? Di cosa parliamo? Adesso si sta discutendo tanto della casa di Paisiello, ma è 30 anni che diciamo di farne un salotto, un museo. Da anni propongo di fare i comitati di vicolo. Bisognerebbe conoscere la storia della città vecchia e imparare ad ascoltarla».

Lo storico ed editore Piero Massafra ha descritto l'Isola come «un punto di riferimento imprescindibile. Speriamo che i prossimi piani siano portatori di un rispetto totale della semplicità complessa dell'impianto della Città vecchia, che non credo possa sopportare né "ammuntamenti" festaiola o stranieri colmi di orgoglio».



Le vocazioni «della Città vecchia - ha chiosato - sono scritte eloquentemente nel suo paesaggio e nel suo tessuto, che forse ha solo bisogno di essere riamato, ripulito e soprattutto rinverdito storicamente». E qualcuno «dovrà incaricarsi di riprendere a parlare della sua storia - ha concluso Massafra - in linea con quanto la

**CONFRONTO**  
Si è parlato del concorso di idee e delle prospettive di rilancio dell'Isola [foto Todaro]